

Il movimento suffragista e le associazioni femminili dalla prima guerra mondiale alla fine degli anni Sessanta



Introduzione

Alla fine della prima guerra mondiale vari paesi europei introdussero il suffragio femminile. Così la Germania (1918) e l'Austria (1919), ma non la Svizzera. La militanza patriottica e l'intenso operato svolto dalle associazioni femminili per alleviare le conseguenze della guerra non furono ricompensati con il diritto di voto e di eleggibilità, come molte donne avevano sperato. Tuttavia, la delusione per il fatto che né con l'impegno né con l'adempimento dei doveri fosse possibile accedere a maggiori diritti non portò il movimento femminista a radicalizzarsi. Nel clima di polarizzazione prodotto dalla lotta di classe, che investì la Svizzera in seguito allo sciopero generale e alla Rivoluzione russa, il movimento femminista borghese continuò a riconoscersi lealmente nello Stato esistente, mentre il movimento delle operaie si lasciò integrare nelle strutture partitiche e sindacali (di stampo maschile).

Escluse dalla partecipazione politica, le grandi associazioni femminili spostarono sempre più negli anni Venti la loro attenzione sulla formazione delle ragazze in economia domestica e sull'attività professionale della donna. Continuarono nondimeno a impegnarsi nel campo dell'assistenza pubblica, che dava loro la possibilità di far valere la propria influenza nella società pur svolgendo compiti tradizionalmente considerati femminili. Nel contempo le organizzazioni femminili professionalizzarono le loro attività e allacciarono legami più stretti con le autorità. Ampliarono in tal modo passo dopo passo la loro influenza nella sfera politica. La nuova consapevolezza che le donne svilupparono grazie alle loro attività economiche e sociali culminò nel 1929 in una nuova azione a favore della parità politica, che purtroppo fallì.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera

1848 – 2000

1 Movimento femminista

1.2 Fino alla fine degli anni '60

La crisi economica degli anni Trenta e l'avanzata della minaccia fascista favorirono l'instaurarsi di un conservatorismo sociale poco propenso a dare ascolto alle rivendicazioni femminili. In questo periodo si registrò un nuovo avvicinamento tra donne socialiste e donne borghesi, come pure una maggiore identificazione con il sistema politico elvetico. Dalle associazioni femminili ci si attese che contribuissero a gestire le conseguenze della guerra e in seguito, durante la seconda guerra mondiale, esse si lasciarono coinvolgere fortemente nel sistema dell'economia di guerra. Con tutto ciò le donne ottennero solo una partecipazione limitatissima all'interno dell'ordine politico svizzero, un ordine nel quale i gruppi di interesse giocano un ruolo determinante.

Anche dopo la seconda guerra mondiale, quando nel contesto europeo la Svizzera stava diventando un caso a sé (il *Sonderfall* elvetico), il movimento femminista non osò portare avanti con forza le rivendicazioni femminili, in particolare quella della parità politica. Continuò a credere di dover dapprima dimostrare che le donne sapevano essere cittadine esemplari, dedite all'impegno sociale e caritatevole e all'attività professionale. Questa strategia della paziente attesa, della supplica, dell'adattamento sarebbe stata contestata nei suoi fondamenti solo alla fine degli anni Sessanta dal nuovo femminismo.



Cronologia

Il clima di apertura verso i diritti politici delle donne – che nel nostro Paese aveva favorito tra l'altro la nascita dell'Associazione svizzera per il suffragio femminile nel 1909 –, si raggelò con l'arrivo della prima guerra mondiale. A livello internazionale il movimento femminista scomparve praticamente dalla scena, mentre in Svizzera le associazioni femminili furono costrette a rimandare a tempi migliori le rivendicazioni di partecipazione politica. Il movimento femminista borghese si impegnò invece con grande slancio patriottico nell'assistenza ai soldati e ai profughi, e cercò di contribuire a contenere i costi umani e sociali dovuti alla mobilitazione. Durante il periodo bellico le differenze di classe si accentuarono. Il movimento delle lavoratrici si distanziò sempre più dal movimento femminista borghese, assumendo tra l'altro una posizione radicale sulla questione dei diritti politici delle donne. Poi abbandonò anche la propria autonomia per aderire al Partito socialista. Verso la fine della guerra, a seguito di vari atti parlamentari interposti da deputati socialisti, il Parlamento dibatté per la prima volta la questione della parità politica delle donne. Questi dibattiti influenzarono l'atteggiamento politico di vaste cerchie femminili, cosicché anche il movimento femminista borghese, conscio dei propri meriti civili, riprese in quel periodo a sostenere la rivendicazione del diritto di voto e di eleggibilità per le donne.

1914

Le grandi associazioni femminili, e prima di tutte la Società di utilità pubblica delle donne svizzere (SUPDS), emanano in agosto, subito dopo la mobilitazione ufficiale, un loro «ordine di mobilitazione» nel quale sollecitano tutte le donne svizzere a porsi al servizio della patria. Le associazioni femminili borghesi si uniscono, dapprima nelle principali città e in seguito a livello cantonale, in cartelli locali – che daranno poi origine alle federazioni di società femminili (*Frauenzentralen*, *centres de liaison*) – per realizzare lavori in comune, creare consultori e allacciare contatti con le autorità locali.

•

Su iniziativa di Else Züblin-Spiller (1881–1948), le associazioni femminili di temperanza e di riforma morale fondano lo Schweizerischer Verband *Soldatenwohl* (oggi: Verband *Schweizerischer Volksdienst*, rispettivamente SV-Service) che entro il 1918 avrà creato circa 700 case del soldato a regime analcolico.

1915

A Ginevra è fondata in febbraio l'Union mondiale de la Femme pour la *Concorde Internationale*. Si riconosce nell'ala borghese del movimento pacifista.

•

Al Congresso dell'Internazionale femminile socialista, che si tiene in marzo a Berna, le donne delle organizzazioni di sinistra denunciano la guerra come espressione della lotta di classe e dell'imperialismo. Protestano contro l'impennata del rincaro, rivendicano salari migliori e il sostegno statale per le famiglie dei soldati.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera

1848 – 2000

1 Movimento femminista

1.2 Fino alla fine degli anni '60

L'idea di un «dono nazionale delle donne», caldeggiata dallo *Stimmrechtsverein* di Berna, incontra opposizione presso le altre associazioni suffragiste, che rifiutano di assumersi nuovi doveri prima di veder soddisfatte le rivendicazioni di parità. Anche le donne socialiste e l'Unione svizzera delle donne cattoliche (USDC/SKF) si distanziano. La SUPDS per contro approva la proposta e, mediante una colletta, raccoglie in breve tempo oltre 1 milione di franchi. Il denaro va a favore delle case dei soldati (v. 1914) fondate da Else Züblin-Spiller e dell'assistenza sociale ai soldati e alle loro famiglie.

•

La suffragista bernese Emma Graf (1865–1926) fonda lo «Jahrbuch der Schweizerfrauen» (Annuario delle donne svizzere), che diventa una piattaforma del movimento femminista borghese. Vi si pubblicano contributi di donne e organizzazioni femminili svizzere di vario orientamento.

1916

Per la giornata socialista della donna (attualmente: 8 marzo) – una ricorrenza festeggiata in Svizzera dal 1911 – si tengono 40 convegni. Le partecipanti rivendicano: il suffragio femminile e un salario uguale per un lavoro uguale.

•

Il comitato svizzero dell'*Internationales Frauenkomitee für Dauernden Frieden* – che nel 1919 cambierà nome in *Internationale Frauenliga für Frieden und Freiheit (IFFF)* – si costituisce nel corso dell'anno. Vi aderiscono soprattutto donne della borghesia colta, tra le quali molte delle prime donne universitarie. Le donne dell'IFFF conciliano rivendicazioni pacifiste e emancipatorie. Sul piano personale coltivano molti contatti con esponenti del movimento delle operaie. Alla presidenza della sezione svizzera è eletta Clara Ragaz (1874–1957), una pacifista di ispirazione religioso-socialista, convinta suffragista.

•

L'assistenza ai soldati e alle loro famiglie è istituita il 1° ottobre e viene affidata allo *Schweizerischer Verband Soldatenwohl* (v. 1914), dato che per simili compiti non esistono istituzioni assistenziali statali. Si tratta di una delle più importanti opere sociali di cui le associazioni femminili si siano fatte carico fino a quel momento.

1916/17

Gli atti parlamentari a favore dell'introduzione del suffragio femminile nei cantoni di Berna, Basilea Città, Neuchâtel, Ginevra, Zurigo e Vaud sono sostenuti ovunque anche da sezioni della Società di utilità pubblica delle donne svizzere e dalle associazioni abolizionistiche (che combattevano la prostituzione).

1916/18

Nell'estate 1916 le donne manifestano ai mercati di Berna, Bienne, Grenchen, Thun e Zurigo contro gli elevati prezzi dei generi alimentari. La manifestazione femminile contro la fame e il rincaro, organizzata il 10 giugno 1918 a Zurigo dalla socialista Rosa Bloch-Bollag (1880–1922), assumerà un'importanza fondamentale. Scatenerà infatti un'ondata di solidarietà in seno al movimento operaio e al movimento femminista borghese.

1917

Lo *Schweizerischer Arbeiterinnenverband (SAV)* viene sciolto in seguito a una decisione del Congresso delle delegate. Le sue socie sono accolte nel Partito socialista, dove si organizzano in gruppi femminili in seno alle sezioni locali. Nel comitato direttivo del PSS sono nominate tre donne.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera

1848 – 2000

1 Movimento femminista

1.2 Fino alla fine degli anni '60

•

Per coordinare e sostenere i gruppi locali delle donne socialiste, si crea la *Zentrale Frauenagitationskommission* ZFAK. La prima presidente è Rosa Bloch. Nel 1925, la ZFAK sarà trasformata in un'organizzazione aperta a entrambi i sessi.

1918 L'Associazione svizzera per il suffragio femminile (ASSF) sostiene, in un telegramma al Consiglio federale, la rivendicazione del suffragio integrale per le donne. Tale rivendicazione era stata formulata nel programma minimo del Comitato di Olten, il quale incitava a uno sciopero generale nazionale.

1919 L'ASF e la SUPDS sostengono le mozioni dei consiglieri federali Herman Greulich (PS, Zurigo) e Emil Göttisheim (PLR, Basilea Città), che nel dicembre 1918 avevano chiesto l'introduzione del suffragio femminile a livello federale. Entrambe le associazioni abbandonano in tal modo la strategia dei piccoli passi. L'USDC respinge per contro la parità politica, che considera un'idea di stampo bolscevico.

Tra il 1919 e il 1921, il suffragio femminile fu respinto a larga maggioranza in occasione di varie votazioni cantonali. L'euforia che si era manifestata in seno al movimento femminista borghese lasciò spazio alla disillusione. La depressione economica del dopoguerra e la polarizzazione politica tra destra e sinistra ostacolarono ogni tentativo da parte delle associazioni femminili di avanzare con coraggio e determinazione. Da un lato, ripresero dunque a occuparsi della loro sfera tradizionale di attività (assistenza pubblica, educazione, scuola e chiesa), dall'altro spostarono il loro centro d'interesse sull'attività professionale. Si crearono così dei consultori di orientamento professionale, nuovi centri di formazione per infermiere e per assistenti sociali, scuole di economia domestica: tutti gestiti dalle associazioni femminili. Inoltre furono create anche nuove organizzazioni professionali. I tentativi del movimento femminista borghese di ottenere un riconoscimento in campo economico culminarono nella SAFFA 1928. Il successo della prima Esposizione svizzera sul lavoro femminile infuse nuova linfa anche alla rivendicazione del suffragio femminile. Il movimento femminista socialista si concentrò sulle rivendicazioni delle operaie, impegnandosi a favore della depenalizzazione dell'aborto e di un'assicurazione maternità.

1921 A Berna si tiene il secondo Congresso nazionale per la difesa degli interessi della donna. Si svolge all'insegna della delusione e del disincanto, ma anche della compattezza del movimento femminista borghese. All'appuntamento mancano solo l'USDC e le donne socialiste. Il Congresso rivendica anzitutto il diritto delle donne al lavoro, la parità salariale tra donna e uomo, una migliore formazione professionale per le donne, ma non mette in discussione le sfere di attività e i ruoli tradizionalmente assegnati ai due sessi.

1922 Le commissioni delle cooperative di consumo, che erano sorte nella Svizzera tedesca nel periodo precedente la prima guerra mondiale, si raggruppano in seno al Konsumgenossenschaftlicher Frauenbund der Schweiz (dal 1969: Unione femminile COOP Svizzera). L'obiettivo principale è quello di promuovere l'idea della cooperativa e di incitare le donne a prendervi parte attivamente.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera

1848 – 2000

1 Movimento femminista

1.2 Fino alla fine degli anni '60

- 1923** Fondazione della *Schweizerische Zentralstelle für Frauenberufe* da parte dell'ASF e del *Verband für Berufsberatung und Lehrlingsfürsorge* (oggi ASOSP). È sussidiata tra l'altro da organizzazioni femminili, dalla Confederazione e da vari cantoni, e si sviluppa fino a diventare un importante organo di coordinamento e di risposta alle consultazioni. Su iniziativa di Rosa Neuenschwander (1883–1962), che promuove con vigore la formazione professionale e l'associazionismo professionale delle donne, si fonda nello stesso anno lo *Schweizerischer Frauengewerbeverband*.
- 1925** Fondazione a Zurigo del Vorort der *Frauenzentralen* con l'obiettivo di coordinare le attività, fungere da piattaforma di dibattito e informazione, rappresentare gli interessi di fronte alle autorità, collaborare a livello di legislazione federale. Le federazioni di società femminili, che a partire dalla fine della prima guerra mondiale si sono imposte in quasi tutti i cantoni quale nuova forma di organizzazione orizzontale, raggruppano oltre alle associazioni sin qui indipendenti anche le sezioni di federazioni nazionali con impostazioni ideologiche diverse.
- 1927** La Conferenza centrale dei gruppi femminili socialisti, tenutasi il 6 ottobre, rivendica per le donne il diritto all'autodeterminazione in caso di aborto. Chiede inoltre l'introduzione di un'assicurazione maternità, la creazione di consultori matrimoniali e la parità politica della donna.
- La Commissione donne del Partito comunista svizzero (PCS), un organismo relativamente autonomo, è sostituita da una sezione femminile strettamente collegata con la direzione centrale. Trova in tal modo espressione la progressiva perdita di peso delle rivendicazioni femminili all'interno del partito.
- 1928** L'Esposizione svizzera sul lavoro femminile (SAFFA) riscuote un successo enorme a Berna. La preoccupazione principale degli enti organizzatori (ASF, *Frauengewerbeverband*, USDC e altre 28 associazioni femminili) è di mostrare la portata dell'operato della donna (segnatamente del lavoro in casa e in famiglia) per l'economia e la società svizzera. Il riconoscimento delle prestazioni della donna avrebbe dovuto – tale la speranza delle organizzatrici – far sì che alle donne venisse riconosciuto il diritto all'attività professionale e alla partecipazione politica.
- L'USDC respinge in una risoluzione il suffragio femminile.
- 1929** L'Associazione svizzera per il suffragio femminile e i gruppi delle donne socialiste lanciano una petizione a favore del suffragio femminile. L'USDC e la SUPDS non partecipano all'azione. La petizione raccoglie 249 237 firme. L'inaspettato successo induce il Parlamento a chiedere al Consiglio federale di trattare prioritariamente le mozioni Greulich e Göttisheim (v. 1919) ancora pendenti. Il Governo soddisferà la richiesta solo nel 1957.



Donne • Potere • Storia

La storia della parità in Svizzera

1848 – 2000

1 Movimento femminista

1.2 Fino alla fine degli anni '60

A seguito della depressione economica e della minaccia fascista, il clima per le rivendicazioni femministe si deteriorò. La tesi secondo la quale «la casa è il luogo privilegiato della donna» trovò ampi consensi dato l'elevato tasso di disoccupazione. Mentre l'ASF e l'ASSF cercarono di contrastare i frequenti attacchi lanciati all'indirizzo delle donne con un'attività professionale qualificata, la SUPDS in particolare evitò accuratamente i temi politici e si concentrò sulla professionalizzazione dell'economia domestica e sulla sua istituzionalizzazione come materia di insegnamento scolastico. Le donne socialiste si impegnarono maggiormente nelle opere caritatevoli, ma anche in azioni di solidarietà politica internazionale (aiuto ai disoccupati, ai rifugiati, ai bambini; guerra civile spagnola). Nel contempo, a seguito della generale integrazione della sinistra nello Stato borghese, si avvicinarono di nuovo alle organizzazioni femministe borghesi. Quanto all'USDC, la sua dipendenza dalla chiesa e dal Partito cattolico-conservatore (oggi PPD) aumentò: essa fece sua l'ideologia del movimento cattolico (che implicava anche la sottomissione della donna all'uomo) e sostenne gli sforzi di queste organizzazioni per rafforzare la tutela della famiglia. Le donne oseranno di nuovo avanzare rivendicazioni politiche solo dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, quando le organizzazioni femminili saranno integrate direttamente nell'economia di guerra e nella difesa nazionale.

- 1932** Lo *Schweizerischer Landfrauenverband* è fondato su iniziativa di Rosa Neuenschwander (v. 1923). Raggruppa cinque associazioni cantonali di contadine. Oltre a interessi di carattere professionale e economico, assume particolare rilievo l'affermazione culturale della figura della contadina. Nell'ambito della «difesa spirituale della patria», questa assumerà a immagine ideale della donna svizzera.
- 1933** Fondazione del *Verband Schweizerischer Hausfrauenvereine*. Questa federazione assume il ruolo di associazione professionale delle casalinghe e si occupa soprattutto della formazione in economia domestica e dell'introduzione di criteri scientifici nella gestione dell'economia domestica (razionalizzazione, igiene ecc.).
- 1934** Una vasta alleanza di donne (ASF, SUPDS, ASSF, *Frauenzentralen*, *Lehrerinnenverband*, Associazione svizzera donne universitarie e, per la prima volta anche la Sozialdemokratische Agitationskommission) fondano in ottobre l'*Arbeitsgemeinschaft Frau und Demokratie*. L'USDC non vi aderisce. Le organizzazioni femminili reagiscono così alla comparsa sulla scena di gruppi fascisti facendo professione di democrazia e sostenendo la parità dei sessi.
- 1937** L'Unione mondiale per il suffragio femminile e l'educazione civica della donna tiene il suo convegno a Zurigo e infonde nuovo vigore al movimento per il suffragio femminile, che appare alquanto rassegnato.
- 1938** Manifestazione di tutte le grandi organizzazioni femminili (inclusa l'USDC) a sostegno della democrazia e dell'indipendenza della Svizzera di fronte alla minaccia della guerra.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera

1848 – 2000

1 Movimento femminista

1.2 Fino alla fine degli anni '60

1939

Tre anni dopo la sua fondazione come partito, l'Anello degli indipendenti crea una commissione femminile. Obiettivi: difesa degli interessi della donna in seno al partito, collaborazione con l'ASF.

-

Le organizzazioni femminili svizzere partecipano ai preparativi in vista dell'Esposizione nazionale a Zurigo e si presentano nel «padiglione delle donne svizzere», dove valorizzano il contributo economico delle donne e attirano l'attenzione sulle disparità esistenti tra i sessi.

-

Viene istituito dall'USDC, dall'ASF e dallo *Schweizerischer Verband Frauenhilfe* il «Vortragsdienst der Schweizerfrauen». Si tratta di un servizio che organizza conferenze allo scopo di contribuire alla difesa spirituale del Paese.

-

Un nuovo tentativo a favore del suffragio femminile è fatto dall'Associazione svizzera per il suffragio femminile e dall'*Arbeitsgruppe Frau und Demokratie* poco dopo l'inizio della guerra con un'istanza inviata al Consiglio nazionale. La motivazione addotta è che proprio nel periodo bellico nessun paese può permettersi di rinunciare alla collaborazione politica diretta delle sue donne.

1939–45

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, le rappresentanti delle grandi associazioni femminili costituiscono un comitato femminile che si affianca quale consulente all'Ufficio federale di guerra per i viveri. Le organizzazioni femminili collaborano durante il periodo bellico in seno a numerose istituzioni (in parte anche di nuova creazione), quali il Servizio complementare femminile (SCF), il servizio civile femminile, il servizio agricolo o «Esercito e focolare». Le donne socialiste aderiscono alle federazioni di società femminili locali allo scopo di poter collaborare più efficacemente.

Negli ultimi anni di guerra, soprattutto la sinistra manifestò la volontà di cambiare. Le donne del PS insistettero perché si concedesse alla donna il diritto di voto e di eleggibilità. Le associazioni per il suffragio femminile registrarono un aumento delle adesioni e persino l'USDC, che finora si era posizionata sul fronte avversario, si mise a perorare la causa dei diritti politici della donna. Le speranze svanirono però a partire dal 1946, in seguito all'esito negativo delle varie votazioni cantonali sul suffragio femminile.

1944

Apertura il 1° aprile a Zurigo dello *Schweizerischer Frauensekretariat*. A questo segretariato centrale di 40 associazioni femminili è affidato il compito di professionalizzare il lavoro associativo e, soprattutto, di rappresentare gli interessi delle donne davanti alle autorità politiche.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera

1848 – 2000

1 Movimento femminista

1.2 Fino alla fine degli anni '60

1945

L'ASF sollecita il 6 febbraio a nome di 38 associazioni femminili il Consiglio federale a trattare celermente la questione del suffragio femminile, come lo esigeva il postulato Oprecht del 1944. Motiva la sua richiesta dicendo che si stanno per affrontare temi di ampia portata per le donne (AVS, assicurazione maternità, tutela della famiglia). Le aderenti alle associazioni di pubblica utilità reagiscono negativamente: sulla questione temono di essere sopraffatte dalla sinistra. L'USDC decide per contro in una risoluzione interna di lasciare libertà di voto su questo argomento e, per la prima volta, difende una posizione autonoma rispetto alla Chiesa e al Partito conservatore.

•

Fondazione dello *Schweizerisches Aktionskomitee für Frauenstimmrecht* da parte di numerose associazioni maschili e femminili. Compito precipuo di questo comitato d'azione nella lotta per il suffragio femminile: la propaganda e la creazione di centri d'azione regionali per la formazione civica delle donne.

1946

Il terzo Congresso svizzero delle donne si svolge dal 20 al 24 settembre a Zurigo all'insegna del motto «La donna svolge compiti di responsabilità essenziali per il popolo svizzero». Tra le 67 associazioni femminili che vi partecipano si trovano per la prima volta le contadine, le donne socialiste e l'USDC. Al centro dell'attenzione è la donna nel suo ruolo di madre, educatrice e volontaria impegnata in attività sociali.

1947

La Federazione svizzera delle donne evangeliche (FSDE), appena fondata su iniziativa dello *Schweizerischer Verband Frauenhilfe*, raggruppa 19 associazioni femminili evangeliche. Obiettivi: coordinamento, rappresentanza degli interessi davanti delle autorità federali, fare da contrappeso rispetto all'Unione svizzera delle donne cattoliche (USDC).

•

Fondazione dell'associazione civica *Verband katholischer Schweizerinnen* (STAKA) quale organismo indipendente dal partito, dalla chiesa e dall'USDC. Obiettivi: formazione civica delle donne e preparazione alle cariche pubbliche. Per ragioni tattiche, evita di sostenere apertamente il suffragio femminile.

1948

La Svizzera festeggia i 100 anni della nascita dello Stato federale senza aver riconosciuto alla donna i diritti politici. L'Associazione svizzera per il suffragio femminile organizza perciò una manifestazione pubblica e rivendica in una risoluzione la parità politica per le donne svizzere. La SUPDS non vi partecipa.

1949

Il *Frauensekretariat* (v.1944) viene integrato in quanto ufficio nell'Alleanza delle società femminili svizzere (ASF), che è appena stata riorganizzata e ampliata. Il tentativo dell'ASF di diventare l'organizzazione mantello di tutte le associazioni femminili svizzere fallisce. Se da un lato ora vi aderiscono le donne del PSS, dall'altro continuano a non aderirvi le associazioni di ispirazione religiosa – USDC e SUPDS – che non si identificano con gli scopi politici dell'ASF.

•

Fondazione della *Schweizerische Vereinigung der Freisinnig-Demokratischen Frauen* in quanto associazione autonoma delle donne radicali, non rappresentata in seno al comitato del partito. Obiettivi: difesa degli interessi delle donne all'interno del PLR, impegno a favore della parità politica della donna.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera

1848 – 2000

1 Movimento femminista

1.2 Fino alla fine degli anni '60

Negli anni Cinquanta, caratterizzati da uno spirito conservatore e dalla guerra fredda, le rivendicazioni delle donne passarono in secondo piano. La figura della madre e casalinga attiva nella sfera privata dominò nuovamente l'immaginario collettivo. Con il passaggio alla società dei consumi, questa immagine conobbe qualche leggero ritocco: l'ideale cui tendere divenne la moglie, madre e casalinga curata, moderna e competente. Ampiamente ignorato veniva il fatto che un numero crescente di donne, tra le quali anche una percentuale sempre più elevata di madri, fossero costrette a svolgere un'attività lucrativa. Le grandi associazioni femminili tentarono, come già nei decenni precedenti, di ottenere un riconoscimento sociale in quanto cittadine responsabili e donne capaci, professionalmente attive. Esse non abbandonarono questo atteggiamento di supplica e di attesa neppure quando si videro rifiutare il suffragio femminile a schiacciante maggioranza nel 1959.

- 1950** L'Associazione svizzera per il suffragio femminile, in una richiesta inviata al Consiglio federale, propone l'introduzione del suffragio femminile mediante una nuova interpretazione dello speciale articolo costituzionale e del concetto di cittadino svizzero avente il diritto di voto.
- 1951** L'ASF e le associazioni professionali femminili rinnovano la rivendicazione di un salario uguale per un lavoro di pari valore. Mediante varie istanze indirizzate alle autorità esigono senza successo la ratifica della Convenzione n. 100, del 29 giugno 1951, emanata dall'Organizzazione internazionale del lavoro.
- 1956** L'ASF, l'ASSF e l'USDC si rifiutano di sostenere il servizio civile obbligatorio per le donne fin tanto che esse sono private dei diritti civili. L'*Arbeitsgemeinschaft Frau und Demokratie* e la SUPDS sostengono per contro il progetto governativo.
- 1957** Fondazione dell'ARGE (*Schweizerische Arbeitsgemeinschaft der Frauenverbände für die politischen Rechte der Frau*). A questa comunità di lavoro suffragista non partecipano le contadine né la SUPDS.
- L'Associazione svizzera delle cooperatrici Migros (ASCM) è fondata allo scopo di promuovere la parità della donna in seno allo Stato e di difendere gli interessi della consumatrice e della famiglia.
- 1958** La *Fédération Romande des Femmes Catholiques* approva in febbraio il suffragio femminile. Le svizzerotedesche vi si adeguano in aprile. L'USDC si fa carico in seguito del compito di propagandare questa rivendicazione negli ambienti cattolici.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera

1848 – 2000

1 Movimento femminista

1.2 Fino alla fine degli anni '60

La seconda Esposizione svizzera sul lavoro femminile (SAFFA) si svolge dal 17 luglio al 15 settembre a Zurigo. È organizzata dall'ASF in collaborazione con un centinaio di associazioni femminili nazionali e di *Frauenzentralen* cantonali. Non è più incentrata come quella del 1928 sull'attività professionale, ma è dedicata alle «sfere di attività della donna nella famiglia, nella professione e nello Stato». In corrispondenza con la nuova situazione economica, vi si propaga il «modello delle tre fasi» quale curriculum ideale della donna: attività professionale fino al matrimonio, maternità, quindi reinserimento nel mondo del lavoro. Nessun accenno al fatto che alla donna incombe tutto il lavoro di cura: in un mondo complesso, in rapido cambiamento, è in famiglia che le si chiede di creare un'oasi di sicurezza.

•

Il saggio femminista «Frauen im Laufgitter» (Donne nel recinto per bambini, Berna, 1958) di Iris von Roten irrompe nell'ambiente tranquillo della SAFFA come lo scoppio come una bomba. L'ASF si distanzia pubblicamente da queste «parole chiare sulla condizione femminile» (così recita il sottotitolo), affermando che il libro è in aperta contraddizione con gli ideali della SAFFA 1958. Iris von Roten (1917–1990) diventa il bersaglio di una campagna denigratoria condotta nella stampa.

1959

Il suffragio femminile è respinto il 1° febbraio nella prima votazione popolare federale su questo tema con il 66.9% di voti contrari. Le donne manifestano in vario modo la loro delusione, ma non vi sono proteste di carattere radicale, salvo lo sciopero spontaneo di 50 maestre basilesi. Questa prima azione di disobbedienza civile in seno al movimento femminista è disapprovata dalla maggior parte delle organizzazioni femminili. Come unica forma di protesta ammissibile, esse accettano di fare una fiaccolata, che continuerà in seguito a essere organizzata ogni anno il 1° febbraio dalle suffragiste di Basilea e di Zurigo.

Dopo la sconfitta subita nella votazione federale, l'attenzione del movimento femminista si spostò sul piano cantonale: a Ginevra, Vaud e Neuchâtel si conseguirono i primi risultati positivi con l'introduzione del suffragio femminile nel 1959/60. Le grandi associazioni femminili ripresero dall'altro canto a praticare la vecchia strategia di partecipazione extraparlamentare. Ma il tentativo dell'ASF di divenire la portavoce di tutto il movimento femminista fallì nuovamente nel 1959 di fronte all'opposizione delle altre organizzazioni mantello. Con la crescita economica e la transizione verso la società dei consumi, le donne iniziarono anche a manifestare maggiormente i loro interessi in quanto consumatrici e lavoratrici, e fondarono di conseguenza delle associazioni specifiche.

1959

Si crea, quale organo statutario dell'Unione sindacale svizzera, la Commissione donne (seggio nel comitato esecutivo, finanziamento da parte dell'USS). Il suo obiettivo è di migliorare la situazione delle donne aventi un'attività lucrativa.

•

Rappresentanti di diverse organizzazioni femminili e della famiglia fondano a Chexbres la *Fédération romande des consommatrices (FRC)*. Diretta esclusivamente da donne, accoglie donne e uomini e ne tutela gli interessi.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera

1848 – 2000

1 Movimento femminista

1.2 Fino alla fine degli anni '60

1961 Fondazione del *Konsumentinnenforum der deutschen Schweiz (KF)*. Si prefigge di informare e sensibilizzare le consumatrici e i consumatori e di rappresentarne gli interessi di fronte alle autorità politiche.

1965 Si crea la Commissione donne della Federazione svizzera dei sindacati cristiani (FSSC). È una delle tre commissioni permanenti della FSSC e ha per scopo di tutelare meglio gli interessi della donna nei confronti dei datori di lavoro e delle autorità.

Più dinamismo nel dibattito sui diritti politici delle donne si manifestò solo nel 1968. Nell'anno internazionale dei diritti umani, le suffragiste – che sin qui avevano dato prova di estrema pazienza – protestarono contro l'idea del Consiglio federale di firmare la Convenzione europea sui diritti dell'uomo solo sotto riserva (in particolare per la mancanza del suffragio femminile) e rivendicarono i diritti politici in quanto diritti umani. Nel contempo iniziò a formarsi il nuovo movimento delle donne. Esso attaccò senza mezzi termini l'impianto concettuale delle associazioni femminili tradizionali e criticò il loro atteggiamento, definendolo conformista. La voglia di lottare delle donne e la situazione socialmente tesa della fine degli anni Sessanta costrinsero finalmente la classe politica a occuparsi seriamente della questione del suffragio femminile.

1968 I festeggiamenti per il 75° del *Frauenstimmrechtsverband* di Zurigo, che si svolgono il 10 novembre, sono disturbati da militanti del nuovo femminismo. Queste ultime rimproverano alle suffragiste in festa di mendicare i diritti politici anziché battersi a spada tratta per una parità di ben più ampia portata.

1969 Con la «marcia su Berna», una manifestazione di protesta davanti a Palazzo federale, le associazioni per il suffragio femminile di Zurigo e Basilea compiono il primo passo verso nuove modalità di rivendicazione politica. Le altre associazioni femminili rimangono invece fedeli al vecchio stile: l'*Arbeitsgemeinschaft für die politischen Rechte der Frau (ARGE)* organizza nel contempo un convegno presso il Kursaal di Berna.

1971 Il suffragio femminile è accettato sul piano federale dai votanti (uomini) con il 65.7% di voti favorevoli nella votazione popolare del 7 febbraio.

Una volta ottenuto il diritto di voto e di eleggibilità, le suffragiste della vecchia guardia si reputarono giunte alla meta. Faticarono a capire le rivendicazioni delle giovani donne, che iniziavano a formare un movimento di critica alla società e al governo. Per queste ultime, la parità di diritti che era stata concessa non rappresentava ancora la vera eguaglianza. Dal canto loro, le organizzazioni femminili tradizionali si videro costrette a fare un bilancio della situazione e a riformulare delle priorità per le loro azioni future.

V. anche: 2.1 Suffragio femminile.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera

1848 – 2000

1 Movimento femminista

1.2 Fino alla fine degli anni '60

Bibliografia

- Benz, Sybille:
Frauenfriedensarbeit in der Schweiz zur Zeit des Ersten Weltkrieges.
In: Ludi, Regula; Lüthi, Ruth; Rytz, Regula (a cura di): Frauen zwischen Anpassung und Widerstand. Beiträge der 5. Historikerinnentagung. Zurigo, 1990, pagg. 69–83.
- Bühler, Caroline:
Die Geschichte des Schweizerischen Gemeinnützigen Frauenvereins SGF.
Vereinstätigkeit, Selbstverständnis und das Verhältnis zu Frauenbewegung, Politik und Staat von 1888 bis 1996. Lavoro di licenza presentato all'Università di Berna, marzo 1997.
- Gosteli, Marthe (a cura di):
Vergessene Geschichte = Histoire oubliée.
Illustrierte Chronik der Frauenbewegung = Chronique illustrée du mouvement féministe.
Volume 1: 1914–1933. Volume 2: 1934–1963. Berna, 2000.
- Hardmeier, Sybille:
Frühe Frauenstimmrechtsbewegung in der Schweiz (1890–1930).
Argumente, Strategien, Netzwerk und Gegenbewegung. Zurigo, 1986.
- Joris, Elisabeth; Witzig, Heidi (a cura di):
Frauengeschichte(n).
Dokumente aus zwei Jahrhunderten zur Situation der Frauen in der Schweiz. Zurigo, 1986.
- Kissel, Margrit; Oettli, Mascha:
Sozialdemokratische Frauengruppen in der Schweiz.
Werden und Wirken. Aarau, 1960 (II ed.).
- Mesmer, Beatrix:
Die Organisationsstruktur der schweizerischen Frauenbewegung bis zur Reorganisation von 1949.
In: Passé pluriel. En hommage au professeur Roland Ruffieux. Friburgo, 1991, pagg. 106–116.
- Nef, Clara:
Chronik des Bundes Schweizerischer Frauenvereine 1899–1949.
Herisau, senza anno.
- Neuhaus, Gabi:
Die Schweizerinnen im Ersten Weltkrieg – Grosseinsatz der bürgerlichen Frauenorganisationen.
In: Itinera, fasc. 2/3, 1985: Auf den Spuren weiblicher Vergangenheit. Berichte des Zweiten Schweizerischen Historikerinnentreffens in Basel, ottobre 1984, pagg. 22–42.
- Pesenti Yvonne (a cura di):
Femminile plurale.
Itinerari di storia delle donne in Svizzera dall'Ottocento a oggi. Lugano, 1992.



Donne · Potere · Storia	
La storia della parità in Svizzera 1848 – 2000	
1	Movimento femminista
1.2	Fino alla fine degli anni '60

- Redolfi, Silke:

Frauen bauen Staat.

100 Jahre Bund Schweizerischer Frauenorganisationen. 100 ans Alliance de sociétés féminines suisses. 100 anni Alleanza delle società femminili svizzere. Zurigo, 2000.

- Schnegg, Brigitte; Stadler, Anne-Marie:

Zur Geschichte der Schweizerischen Frauenbewegung.

In: Die Stellung der Frau in der Schweiz. Teil IV: Frauenpolitik, Berna, 1984, pagg. 5-27; risp.

L'histoire du mouvement féministe suisse.

La situation de la femme en Suisse. Quatrième partie: Politique au féminin. Berna, 1984, pagg. 7-31.
A cura della Commissione federale per i problemi della donna.

- Voegeli, Yvonne:

Zwischen Hausrat und Rathaus.

Auseinandersetzung um die politische Gleichberechtigung der Frauen in der Schweiz 1945–1971.
Zurigo, 1997.

- von Roten, Iris:

Frauen im Laufgitter.

Offene Worte zur Stellung der Frau. Zurigo, 1991 (II ed.), [ed. originale: Berna, 1958].

Illustrazione: Sciopero nazionale delle donne, Zurigo, 14 giugno 1991.

Fotografia: Gertrud Vogler.